

ciò che, in questo caso, è ancor più grave è il fatto che sia stato stabilito che tale farmaco, ancorché non dispensato dal servizio sanitario nazionale, non può essere prescritto dai medici curanti, e, addirittura, neanche dagli specialisti neuropsichiatri, ma solo da « specialista esperto della demenza di Alzheimer » con una ricetta « non rinnovabile », il che costituisce un fatto gravissimo sia per gli ulteriori costi ed i disagi che causa ai pazienti ed alle loro famiglie, sia perché viola persino la professionalità dei medici italiani; il tutto per i seguenti motivi:

a) non si capisce quali siano i « medici specialisti esperti nella demenza di Alzheimer » e non si sa nemmeno se ne siano presenti in tutte le regioni;

b) in ogni caso i pazienti sarebbero costretti periodicamente a recarsi da tali specialisti anche solo per rinnovare la prescrizione del farmaco e ciò oltre ad aggravare i costi già alti della cura, aggiungerebbe disagi ed ulteriori sofferenze a tali malati, gravissimi, ed alle loro famiglie;

c) è poi assurdo, illegittimo e forse incostituzionale impedire addirittura ai medici di prescrivere farmaci che ritengono necessari o utili secondo scienza e coscienza;

d) non vi è alcuna legge italiana che impedisce a qualunque medico abilitato di fare « autonomamente » la diagnosi sul proprio paziente senza dover ricorrere alla consulenza specialistica, mentre esiste un codice deontologico ed un obbligo di legge che impone ai medici, di fronte ad un paziente, di prescrivere la cura che ritiene più idonea (ciò, ovviamente, non ha alcuna correlazione con il regime di rimborsabilità o meno di un farmaco che viene deciso, giustamente o ingiustamente ma comunque legittimamente, dal ministero della sanità, sulla base di provvedimenti CUF) -:

se il Ministro non ritenga, alla luce delle considerazioni su esposte di dover revocare la disposizione su menzionata che di fatto impedisce ai farmacisti di conse-

gnare ai pazienti farmaci regolarmente prescritti dai propri medici di fiducia;

se il Ministro non ritenga altresì di riconsiderare la collocazione in fascia C dei suddetti farmaci anche se tale riclassificazione potrebbe essere vincolata (ai soli fini della rimborsabilità da parte del servizio sanitario nazionale), alla conferma diagnostica e ad una prima prescrizione rilasciata da uno specialista neurologo o psichiatra.

(2-01829)

« Saia ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MALAGNINO, STANISCI e FAGGIANO.
- Ai Ministri della difesa e dell'interno. -
Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Ultime Notizie* di mercoledì 26 maggio 1999 riporta la notizia di un ritrovamento a Brindisi (Campo di Mare) di un ordigno di forma cilindrica sulla battigia;

l'ordigno, un tubo lungo 50 centimetri, era una temibilissima bomba al fosforo bianco della Marina Militare Usa che, spinta dalle maree, rotolava su e giù per la battigia;

le piccole dimensioni e il materiale in alluminio di cui è composto rendono l'ordigno relativamente leggero e soggetto a facili quanto pericolosi sbalottamenti ad opera delle correnti marine. Il luogo del ritrovamento è una costa che, tra poche settimane, sarà affollata da un gran numero di villeggianti -:

quali iniziative siano state adottate e si intenda porre in essere a tutela delle persone. (3-03867)

BORGHEZIO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

le richieste di rinvio a giudizio formulate dai sostituti procuratori presso la

pretura circondariale di Roma non possono avere corso in quanto, per disposizione del capo dell'ufficio, non vengono fissate le udienze dibattimentali in attesa dell'entrata in vigore della normativa sul giudice unico -:

se non ritenga di dover attivare l'intervento dell'organo ispettivo del ministero affinché un simile abuso, che da tempo paralizza l'attività giudiziaria a danno dei cittadini, continui ad essere perpetrato.

(3-03868)

COLA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è in corso la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo;

in data 25 maggio 1999, cioè nel vivo della campagna elettorale, la signora Falcone - candidata al Parlamento europeo per la lista dei Verdi - avrebbe tenuto una conferenza presso l'ITIS « Enrico Fermi » di Napoli, alla quale, su espresso invito del capo d'istituto, hanno partecipato alunni e docenti;

tale conferenza sarebbe stata promossa dal capo dell'istituto e dal consiglio d'istituto -:

se la notizia risponda effettivamente al vero;

in caso affermativo, se non si ritenga censurabile l'iniziativa assunta dal capo di un istituto statale, causa di un turbamento della *par condicio*, sbilanciata a favore del conferenziere candidato e del suo partito;

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per avviare eventuali procedure sanzionatorie nei confronti dei responsabili;

quali altre eventuali e sollecite iniziative si intendano prendere per evitare il reiterarsi di tali episodi;

se, in particolare, non sia il caso di impartire precise direttive affinché nel corso delle campagne elettorali sia impedito a qualsiasi candidato o partito di fare

propaganda in istituti scolastici, ancorché in modo surrettizio. (3-03869)

BOATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che il signor Dariusz Zietek ha dichiarato che:

il 2 febbraio 1996 è stato arrestato con sei altri polacchi a Bergamo sotto l'accusa di contrabbando di sostanze stupefacenti. Il tribunale di Tolmezzo lo ha condannato a 7 anni di reclusione. In data 5 febbraio la Corte di Cassazione a Roma ha mantenuto in forza la sentenza e nel presente momento è cosiddetto « definitivo »;

in data 6 marzo 1998 è stata abolita la legge del 28 febbraio 1990 che dà la possibilità di ritornare al paese di provenienza nel caso in cui alla fine della pena manchino meno di tre anni. Il nuovo diritto all'espulsione, del quale possono approfittare solo gli stranieri che avevano passato la frontiera italiana nel modo illegale, gli ha tolto la possibilità e soprattutto la speranza di tornare a casa;

è stato modificato l'articolo 656 del codice di procedura penale che dà la possibilità di « variare » gli ultimi tre anni di pena;

pur troppo in Italia non conosce alcuno, non ha famiglia, né conoscenze, grazie alle quali godere del diritto della semi-libertà o degli altri diritti dei quali possono godere i detenuti italiani. Ma anche se trovasse un lavoro o un appoggio il giudice spesso rifiuta la concessione di tali misure, perché lo straniero può scappare;

vien da domandarsi il perché questa ipocrisia? La legge è uguale per tutti? I diritti sono uguali per tutti?

due polacchi, Krzysztof Dampc e Slawomir Depczynski, condannati insieme a lui per lo stesso reato, sono già tornati in Polonia, espulsi nel 1998 -:

quali siano le valutazioni di questa come di altre analoghe vicende che aggravano la già complessa e difficile condizione

del sistema penitenziario e, in quest'ambito, la peculiare condizione dei detenuti extracomunitari;

quali iniziative il Governo intenda assumere anche sul piano normativo in merito ai problemi sollevati dal signor Zie-tek. (3-03870)

BAIAMONTE. - *Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 21 aprile 1999, n. 110, ha concesso ai militari dei contingenti italiani in Macedonia e Albania il trattamento di missione all'estero di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, e successive modificazioni;

il trattamento di missione era già stato concesso ai militari operanti in Bosnia -:

se, per effetto della disciplina giuridica in vigore al riguardo, esistano delle differenze tra le indennità di missione complessivamente percepite, a parità di grado ed anzianità di servizio, dai militari operanti in Albania, Bosnia, Macedonia e se il Governo intenda eliminare ogni ingiustificabile discriminazione economica tra i militari stessi. (3-03871)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nella seduta del 3 marzo 1999 è stata presentata interrogazione a risposta scritta destinata al Ministro della difesa (n. 4-22642) in ordine alla vicenda del maresciallo dei carabinieri Augusto Candi, congedato dal servizio per « scarso rendimento » con effetto 28 agosto 1997;

all'interrogazione non è stato ad oggi fornito alcun riscontro;

in essa vi è un *excursus* delle vicende non del tutto chiaro sino al momento dell'assunzione del provvedimento di esonero del servizio;

dal momento della cessazione del servizio a favore del Candi è stato erogato al medesimo, sotto forma di acconto, il trattamento pensionistico;

l'interessato, non avendo ricevuto la pensione, per il corrente mese, si è recato il 19 maggio 1999 presso la direzione del tesoro - sezione distaccata di via Nomentana a Roma, per un ovvio sollecito;

nell'occasione un funzionario della direzione del tesoro ha rappresentato al Candi che la sua pensione è stata revocata su comunicazione della legione carabinieri « Palermo » per insufficiente contribuzione;

tale notizia costituisce un ulteriore anello della poco trasparente gestione del « caso Candi » in quanto l'interessato legittimamente si aspettava di riscuotere una pensione consolidata da un biennio di erogazione;

la revoca, se di revoca si tratta, andava comunicata per tempo all'interessato prima di lasciarlo inopinatamente senza l'unica fonte di sostegno, tanto più che si trova già al limite dell'indigenza;

la mancata informazione dovuta all'interessato pone il medesimo nelle condizioni di non poter assumere una qualsivoglia iniziativa a tutela delle sue aspettative e dei suoi diritti, trovandosi nelle condizioni di ignorare del tutto le motivazioni ufficiali e subendo così un ulteriore torto che lo porta all'esasperazione;

circa il sospetto di un comportamento persecutorio nei confronti del Candi è di tutta evidenza anche la circostanza che la buonuscita dovuta sempre ed in ogni caso, indipendentemente dai motivi a base della cessazione dal servizio, non è stata ancora corrisposta malgrado siano trascorsi quasi due anni -:

se sia a conoscenza dell'evoluzione negativa della vicenda;

se non ritenga di dover assumere ogni utile provvedimento affinché venga del tutto chiarita la situazione del trattamento economico dovuto a favore del Candi e

dallo stesso accettato nella forma di « acconto » nell'attesa di un'auspicabile riammissione in servizio;

se non ritenga di dover imporre agli uffici competenti di non dover privare il Candi della conoscenza della motivazione di ogni atto assunto che lo riguardi, nonché della continuità della riscossione degli acconti mensili a suo tempo disposti;

se intenda sollecitare i propri uffici affinché vengano forniti gli elementi di risposta alla precedente interrogazione n. 4-22642 del 3 marzo 1999;

se non ritenga sia maturo il tempo, dopo le risultanze dei richiesti obiettivi accertamenti ispettivi, di decretare la riasunzione in servizio *ex tunc* del maresciallo carabiniere Augusto Candi per manifesta infondatezza del giudizio di « scarso rendimento » cui è seguito il congedo.

(3-03872)

DI COMITE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 24 maggio 1999 quattro ragazzi hanno perso la vita nell'incendio sviluppatosi sul treno speciale 1837 delle Ferrovie dello Stato, che riportava a Salerno 1500 tifosi dopo la partita di calcio Piacenza-Salernitana, giocatasi domenica 23 maggio 1999;

sul treno, che conteneva ben 1500 tifosi (probabilmente delusi per l'esito della partita di calcio, che decretava la retrocessione in serie B della Salernitana), erano presenti soltanto dodici agenti della polizia ferroviaria, che naturalmente, vista la proporzione numerica, hanno potuto fare ben poco rispetto alla rabbia ed all'incoscienza di numerosissimi facinorosi, i quali, dopo aver assunto alcool e sostanze stupefacenti, hanno devastato l'intero treno appiccandovi poi il fuoco;

da notizie riportate da tutti gli organi d'informazione si evince che gli incidenti

sul treno sono iniziati addirittura alla stazione di Piacenza e si sono ripetuti ad ogni fermata nelle stazioni successive, senza che ciò suggerisse, a chi aveva il compito di mantenere l'ordine pubblico, l'impiego di un maggior numero di agenti e nonostante che i dodici agenti della polizia ferroviaria operanti avessero segnalato i gravi incidenti e richiesto adeguati rinforzi;

negli incidenti, è bene evidenziarlo, sono morti quattro giovani tifosi ed altri dieci sono rimasti feriti in maniera molto grave; un bilancio ancora più pesante è stato evitato solo grazie alla perizia del macchinista del treno, il quale, nonostante le fiamme si fossero già sviluppate, ha portato lo stesso al di fuori del *tunnel*, evitando così un'autentica ecatombe;

è di palmare evidenza che, se gli agenti della polizia ferroviaria operanti sul treno fossero stati di numero ben maggiore, come la situazione avrebbe suggerito a qualsiasi uomo dotato di buon senso, la tragedia verificatasi probabilmente si sarebbe potuta evitare —:

se tali fatti rispondano al vero ed, in caso affermativo, quali immediati, severi e seri provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti di chi aveva l'obbligo giuridico di apprestare un servizio d'ordine pubblico adeguato alla situazione;

se risponda al vero che gli agenti operanti sul treno abbiano segnalato immediatamente gli incidenti ed abbiano richiesto i necessari rinforzi e perché, nonostante ciò, non si sia provveduto ad inviare altri agenti;

se abbia già avviato o intenda avviare un'urgente indagine disciplinare, che delinei compiti e responsabilità relative agli accadimenti descritti in premessa e quali esiti essa abbia avuto. (3-03873)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'alba del 27 maggio 1999 a 30 miglia dalla costa di Otranto si è verificata

una collisione tra un gommone carico di clandestini e una motovedetta della Guardia di finanza che si trovava in servizio di pattugliamento;

nell'incidente, provocato dalle spericolate manovre messe in atto dallo scafista albanese per evitare l'avvistamento da parte della Guardia di finanza, sono morte 5 persone e 18 sono risultate ferite -:

quali iniziative siano state avviate dal Governo per affrontare il problema della immigrazione clandestina sulle coste pugliesi;

quali siano i concreti risultati degli annunciati e promessi accordi bilaterali con il governo albanese per arrestare il traffico clandestino di immigrati se si deve registrare, ancora una volta, un così pesante bilancio di vite umane. (3-03874)

SBARBATI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

per i docenti di ogni ordine e grado di scuola, la normativa vigente prevede l'abilitazione riservata per quanti hanno maturato un certo numero di giorni di servizio;

una riserva di posti è prevista anche per i presidi incaricati;

per i responsabili amministrativi, che pure accedono ai ruoli mediante regolari concorsi pubblici, non è previsto nulla a fronte di una situazione che in alcune province vede responsabili amministrativi, con incarico del provveditore da sei o sette anni, che non possono accedere ai concorsi per soli titoli non avendo alcuna idoneità ad un concorso;

nulla è previsto per il reclutamento dei collaboratori scolastici supplenti e di ruolo (mentre per le altre qualifiche del personale Ata, tranne i responsabili amministrativi, è prevista la possibilità di inserirsi in graduatorie presso le singole

scuole per poi accedere a concorsi riservati per titoli con ventiquattro mesi di servizio) -:

vista la legge n. 56 del 1988, come sarà assunto tale personale dal 1° settembre 2000, e come si intenda ovviare alle situazioni di grave disparità predette e quali iniziative si intendano adottare per modificare le evidenti lacune della legge n. 124 del 3 maggio 1999. (3-03875)

SBARBATI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per conoscere - premesso che:

il piano di dimensionamento delle scuole provoca, per le contrazioni relative agli accorpamenti e fusioni, una grave carenza di organico per gli assistenti amministrativi negli istituti comprensivi nei quali gli organici del personale Ata sono calcolati in base alle classi della scuola elementare e non in base al numero dei docenti come invece avviene nei circoli didattici;

a causa di questo metodo di calcolo discriminante si rischia di provocare un esubero di posti al momento non perfettamente calcolabile ma certamente pesante e ingiustificato (trattandosi anche di personale non licenziabile) -:

se non ritenga di rivedere e correggere il metodo di calcolo sopraindicato, poiché appare evidente che oltre alla discriminazione che produce ci sarebbe bisogno di un incremento dell'organico del personale amministrativo per le stesse funzioni di cui viene investito con l'autonomia scolastica;

se non ritenga di procedere ad una diversa redistribuzione di tale personale tra i vari ordini di scuola senza andare oltre quanto previsto dalla legge finanziaria (taglio del 3 per cento degli organici) con un taglio che è di fatto invece al 6 per cento e cancella circa sei mila posti di lavoro per assistenti amministrativi. (3-03876)

LUCIDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno 1998 è stato stipulato l'accordo quadro sulla partecipazione azionaria dei dipendenti delle società del gruppo Alitalia;

lo spirito di quest'accordo andava nel senso di una generalizzata tutela della maternità, dell'allattamento e dell'aspettativa per motivi personali, e prevedeva, infatti, l'erogazione della totalità delle azioni a chi già usufruiva di tali prerogative alla data del 10 giugno 1998, in quanto esse venivano considerate come temporanee variazioni dell'orario;

l'interpretazione che l'Alitalia ha dato dell'accordo è stata, invece, letterale, il che ha comportato l'assegnazione alle lavoratrici *part time* a tempo determinato (a sei ore lavorative per 5 giorni settimanali) di solo 7.739 azioni, invece di 10.318, ossia il 25 per cento di azioni in meno;

si è verificato, dunque, quantomeno un errato conteggio delle azioni spettanti ad un *part time* a sei ore lavorative;

il *part time* a sei ore, infatti, viene retribuito il 79,12 per cento dello stipendio a tempo pieno di 7,35 ore lavorative;

rimangono fuori 8.164 azioni (anziché 10.318) ovvero 425 azioni in più delle 7.739 azioni ricevute, che costituiscono il *quorum* di azioni spettanti ad ogni lavoratore a tempo pieno della categoria di terra, poiché il contratto a tempo indeterminato delle lavoratrici in questione è rimasto, in realtà, a tempo pieno, così come il loro ruolo lavorativo, il che comporta il diritto ad usufruire della riduzione di orario di 1,35 ore al giorno;

anche il particolare tipo di *part time* che svolgono le lavoratrici va considerato, di conseguenza, come una temporanea variazione di orario;

l'azienda, di fronte a numerosi solleciti a riguardo, tra i quali un documento di risposta firmato da Cgil, Cisl, Uil trasporti del 24 giugno 1998, nel quale gli stessi

firmatari dell'accordo ammettevano di essere profondamente convinti della validità delle motivazioni addotte dalle lavoratrici, non ha mai mostrato, in tutti questi mesi, di essere disposta a fare dei passi per venire incontro alle richieste inoltratele —:

se i Ministri interrogati non ritengano che sia intervenuta una discriminazione nell'assegnazione delle azioni, e quali iniziative intendano adottare per assicurare l'attuazione dell'accordo, in direzione di un pieno soddisfacimento delle attese e dei diritti delle lavoratrici interessate. (3-03877)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MAMMOLA, BECCHETTI e FLORESTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Alitalia avrebbe deliberato un premio di produzione a favore dei dirigenti per un importo complessivo pari a 30 miliardi perché, dopo moltissimi anni di bilanci in rosso, il 1998 si è concluso in attivo —:

se non si ritenga che l'entità del premio deliberato sia eccessiva tenuto fra l'altro conto che il risultato in positivo del bilancio 1998 non può essere attribuito ad esclusivo merito della dirigenza ma deriva principalmente dai positivi effetti dell'intervento finanziario pari a 2.000 miliardi dello Stato che ha consentito la ricapitalizzazione di un'azienda perennemente disastrosa sotto il profilo economico e gestionale;

se, tenuto conto delle poco incoraggianti risultanze della gestione dei primi mesi del 1999, il consiglio di amministrazione della stessa Alitalia abbia valutato seriamente l'ipotesi di una restituzione da parte dei dirigenti dei cospicui premi erogati, ove il bilancio del corrente esercizio dovesse essere, per l'ennesima volta, negativo. (5-06318)